

*Confartigianato*  
Imprese  
**LECCE**



Camera di Commercio  
Lecce

# Next Generation Salento

IV Edizione



## **Next Generation Salento Experience IV Edizione**

### **1. Premessa**

“Next Generation Salento Experience” è il progetto promosso anche quest’anno, per la IV Edizione, da **Confartigianato Imprese Lecce**, con il patrocinio ed il contributo della **Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce**, pensato per rafforzare il **dialogo tra il mondo dei giovani e le piccole medie imprese salentine**.

Quest’anno il questionario di misurazione dell’indagine rivolta alle scuole della Provincia di Lecce è stato ampliato alle classi III degli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore, perché il terzo anno è un momento di passaggio significativo del percorso scolastico in cui è bene che gli studenti ricevano input provenienti dal mondo professionale.

Del pari, anche il tessuto imprenditoriale è stato indagato attraverso la somministrazione di questionari.

## 2. Osservazioni

La ricerca che ci presenta il progetto “Next Generation Salento Experience”, giunto alla sua quarta edizione, è uno stimolante esercizio di comprensione della condizione dei giovani salentini che si trovano “nel guado” fra due fasi della vita, cioè nella transizione fra l’esperienza scolastica e gli anni della “scoperta del mondo”, esperita talvolta nello studio universitario, altre volte immediatamente nell’attività di lavoro.

Fra le suggestioni che ne emergono, alcune colpiscono in maniera particolare, non perché siano inattese, ma perché riportano l’attenzione su questioni che – pur note da tempo – non sono affatto risolte e, forse, non sono neanche interamente comprese. Provo a individuarne, qui – senza alcuna pretesa di completezza – soltanto tre.

La prima è la **perdurante incomprendimento che si registra fra futuri datori e futuri prestatori di lavoro**, in particolare quando si tratta delle competenze maturate nel sistema scolastico e in quello universitario. Da un lato, la statistica e le testimonianze di molti lavoratori ci dicono che l’Italia sconta un problema di sovra-qualificazione della forza lavoro: le mansioni e le funzioni richieste dalle aziende assai spesso non sono all’altezza delle competenze e delle credenziali formative ottenute dai giovani. In questo senso, si può affermare che l’Italia «non è un paese per laureati» (Maestripieri e Ranci, 2016) e che spesso delude anche i diplomati. I dati Ocse mostrano che il tasso di sovra-qualificazione dei lavoratori si aggira intorno al 20%, nonostante il Paese sia fra gli ultimi in Europa per percentuale di laureati e abbia una quota impressionante di analfabetismo funzionale (28% secondo il Rapporto Ocse-Piaac 2016). Da un lato, dunque, c’è questo panorama che scoraggia molti futuri lavoratori (anche senza dire dei trattamenti retributivi). Dall’altro lato, ovvero dal mondo delle imprese, proviene invece, sistematicamente, un segnale di insoddisfazione e talvolta di preoccupazione per la difficoltà di reperire manodopera qualificata per le esigenze della produzione, segnale registrato annualmente – forse con qualche enfasi di troppo – dal Rapporto Excelsior di Unioncamere.

Di questo permanente conflitto di vedute troviamo tracce evidenti nella ricerca Next Generation Salento Experience, che ci dà conto di una popolazione studentesca largamente persuasa di non avere a portata di mano – cioè nel contesto locale, in quello regionale o perlomeno in Italia – un mercato del lavoro e ambienti di lavoro sufficientemente evoluti, e quindi prospettive all’altezza delle aspirazioni. A fronte di questa percezione quasi sdegnata che gli studenti esprimono rispetto al panorama occupazionale, quasi il 90% delle imprese intervistate dice di ritenere poco o per niente adeguate alle necessità le competenze offerte dalla scuola e dalla formazione; e 2 su 3 dichiarano serie difficoltà nel reperire manodopera adeguata.

La seconda grande questione, che in questa ricerca emerge fra le righe, è la crisi di **“attrattività” dei contesti non metropolitani, come il Salento**. Il desiderio di cercare altrove la realizzazione delle proprie aspirazioni è largamente testimoniato dagli studenti intervistati, in particolare dai liceali. La motivazione non è sempre strettamente connessa al mercato del lavoro, ma spesso fa riferimento a un più generale – forse anche vago – quadro di opportunità; e talvolta al desiderio di trovare un’offerta di formazione universitaria che si ritiene migliore di quella reperibile nel territorio. Questa tendenza è per certi versi un retaggio di un contesto meridionale e peninsulare, appunto quello salentino, nel quale l’emigrazione giovanile è largamente considerata, soprattutto fra i ceti borghesi, parte integrante e necessaria della crescita personale. Ma per altri versi appare anche frutto di una crescente “metrofilia”, ovvero della convinzione socialmente strutturata che la storia e il futuro attraversino soltanto i contesti urbani ad alta agglomerazione, quelli che vengono rappresentati come i luoghi dello “sviluppo competitivo”. Su questi, in effetti, si soffermano soprattutto il discorso sociale e l’attenzione dei mass-media, in una temperie culturale largamente dominata dal principio della competitività come base della realizzazione personale e anche dello sviluppo territoriale. Il Salento – benché certamente non sia un contesto metropolitano, né un territorio capace di emergere in un quadro di accesa competitività globale – non è neanche un contesto marginale. Piuttosto, è un contesto dell’“Italia di mezzo”, annoverabile cioè in quel vastissimo

e variegato insieme di contesti territoriali “ordinari”, in cui pure «si sono costruite tante e diverse storie di sviluppo (industriale, agricolo, amministrativo e culturale), quasi sempre colte “in ritardo” dai saperi forti» (Lanzani 2024, p. 15). Le potenzialità di questi contesti oggi sono meno chiare che mai, anche per un deficit di conoscenza pubblica. Tuttavia, si può pensare che essi siano, per molti versi, spazi di realizzazione ideali – o almeno migliori di molti altri – per le generazioni giovani, proprio perché sono contesti «né troppo pieni, né troppo vuoti», né saturi di iniziative, né del tutto privi di risorse e di relazioni. Che cosa manca, dunque, perché la consapevolezza di questa potenzialità emerga e si faccia strada, illuminando traiettorie di futuro possibili? Su questo interrogativo porta la terza questione che mi pare emergere dalla ricerca: la questione di quelle che possiamo definire, in senso lato, come le risorse istituzionali per l’azione sociale (ed economica). Una suggestione in questo senso viene dalle risposte che i giovani studenti danno alla domanda “che cosa ti allontana dall’idea dell’autoimprenditorialità”? La paura che emerge su tutte, qui, è di non avere risorse economiche sufficienti; la quale suggerisce una condizione di incertezza economica che – se interpretata ragionevolmente – non segnala soltanto una scarsa disponibilità economica personale nominale, ma è radicata nella sensazione di poter contare soltanto sulla propria (debole) disponibilità economica, oggi incapace di sostenere anche soltanto una prospettiva di dignitosa vivibilità. Anche un progetto autoimprenditoriale – sembrano suggerirci studentesse e studenti delle scuole salentine – non può basarsi sul mito del far tutto da soli, ovvero tutto sulla base di risorse procurate a mezzo di reddito personale. L’azione economica – come ogni altra forma di azione sociale – è fatta certamente di agency, cioè di una spinta individuale e di una capacità di aspirare, magari anche sulla base di risorse economiche personali o familiari; ma è fatta anche, necessariamente, di risorse istituzionali, ovvero di elementi che l’attore sociale dovrebbe poter trovare nello spazio sociale, a cominciare da quelle infrastrutture della vita quotidiana – servizi di welfare, reti distributive di risorse essenziali, mobilità, spazi sociali – che offrono una base di benessere condiviso. Viceversa, in un territorio reso fragile dalla rarefazione delle infrastrutture del benessere diventa più rischioso introdursi in un percorso di autoimprenditorialità, e persino accettarlo in eredità dai genitori (e volerlo i genitori tramandare) non è una scelta scontata.

Possiamo oggi immaginare un percorso per cercare risposte (non si dirà soluzioni) a queste grandi questioni? Credo che abbiamo più che mai bisogno di nuovi quadri di conoscenza e di buone politiche su questi fondati. Sul piano della conoscenza, è urgente riconoscere chiaramente le specificità e le potenzialità dei contesti dell’“Italia di mezzo” (e in particolare di quelli del Mezzogiorno), ai quali abbiamo dedicato, negli ultimi vent’anni, pochi sforzi di comprensione (mal compensati da molti sforzi di storytelling e patrimonializzazione per finalità di valorizzazione turistica, almeno in contesti come quello salentino). Ma – sul piano delle politiche e dei progetti – è urgente anche rimediare alle loro fragilità, che si sono troppo aggravate in due decenni di austerità e di impoverimento istituzionale. Abbiamo dunque bisogno di progetti e politiche (non soltanto locali) cuciti sulle esigenze di questi contesti, mettendo al centro l’obiettivo della vivibilità dei territori, base indispensabile della loro prosperità economica. Nel novero di questi progetti e di queste politiche, naturalmente, sarà il caso di includere un’offerta di servizi territoriali per le piccole imprese: innanzitutto per accompagnarle verso la transizione ecologica, che è una chiave decisiva per interpretare il futuro di un contesto come quello salentino, e anche per aiutarle a conoscere e ad accogliere le competenze offerte dal sistema scolastico e universitario. Sul piano della formazione e della ricerca, questo nostro frammento di “Italia di mezzo” merita certamente investimenti che attraggano una nuova “immigrazione di cervelli” e creino un robusto ecosistema della conoscenza. Se nei prossimi anni vedremo qualche segnale di uscita dalla polifasi – che è appunto crisi economica, crisi ambientale, crisi politica – sarà anche grazie a una capacità di irrobustire la vivibilità dei tanti contesti “ordinari” che fanno l’Italia e l’Europa, senza lasciarli scivolare nella spirale dell’impoverimento e del risentimento.

Angelo Salento, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali - Università del Salento

### 3. Risultati dell'indagine nelle scuole

Pur avendo inviato la proposta di adesione al progetto a tutti gli istituti superiori del territorio provinciale, gli istituti scolastici che hanno dato la partnership al progetto sono:

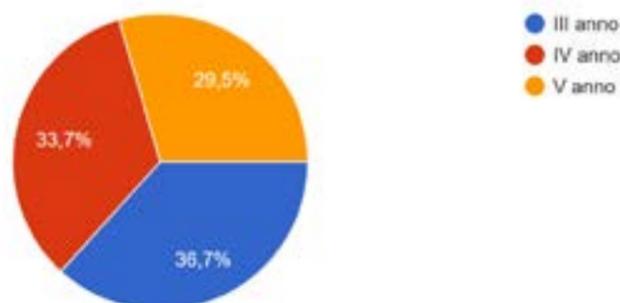
- IISS “Amerigo Vespucci” – Gallipoli
- ISS “Don Tonino Bello”/Liceo Artistico “Nino Della Notte” – Tricase
- ISS “Fermi” – Lecce
- IISS “Leonardo Da Vinci” – Maglie
- Liceo “Pietro Colonna” – Galatina

Altri istituti hanno collaborato alla somministrazione dei questionari senza ufficializzare l'adesione al progetto.

I questionari sono stati compilati da 966 studenti frequentanti le classi III, IV e V degli Istituti Superiori della Provincia di Lecce.

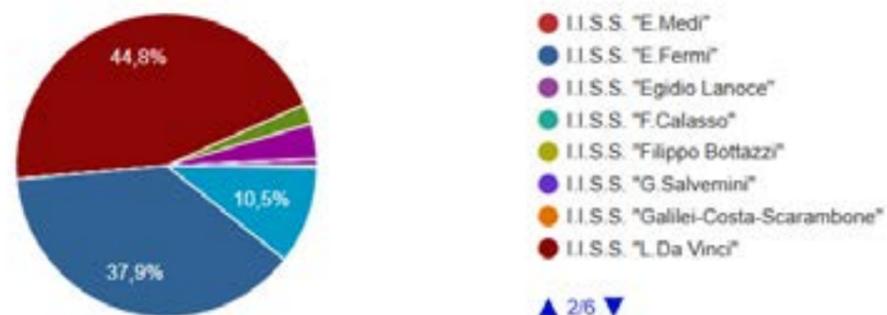
Quale anno scolastico stai frequentando attualmente?

966 risposte



QUAL E' IL NOME DEL TUO ISTITUTO?

966 risposte



La partecipazione più significativa è stata riscontrata dagli studenti del “Liceo L. Da Vinci” di Maglie (44,8%) e dall’”IISS E. Fermi” di Lecce (37,9%), seguiti dall’”IISS Don Tonino Bello” di Tricase (10,5%). A seguire gli altri istituti scolastici.

IN QUALE DEI SEGUENTI INDIRIZZI STAI COMPIENDO IL TUO PERCORSO SCOLASTICO/FORMATIVO?

966 risposte



Gli indirizzi scolastici predominanti degli studenti coinvolti riflettono i percorsi formativi di ciascun istituto.

COSA IMMAGINI DI FARE DOPO AVER CONSEGUITO IL DIPLOMA?

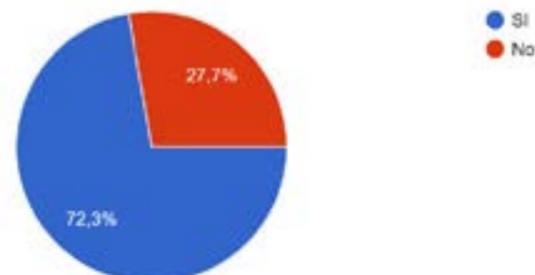
966 risposte



Più della metà degli studenti coinvolti intendono proseguire nel percorso formativo iscrivendosi all'università (57,3%), ma risulta alta anche la percentuale di chi ancora è indeciso (16,9%). A seguire, risultano interessanti anche i riscontri di chi intende cercare un lavoro come dipendente e di chi ha in mente di avviare una propria attività imprenditoriale.

CREDI CHE IL TUO PROGETTO DI VITA TI PORTERÀ A LASCIARE QUESTO TERRITORIO?

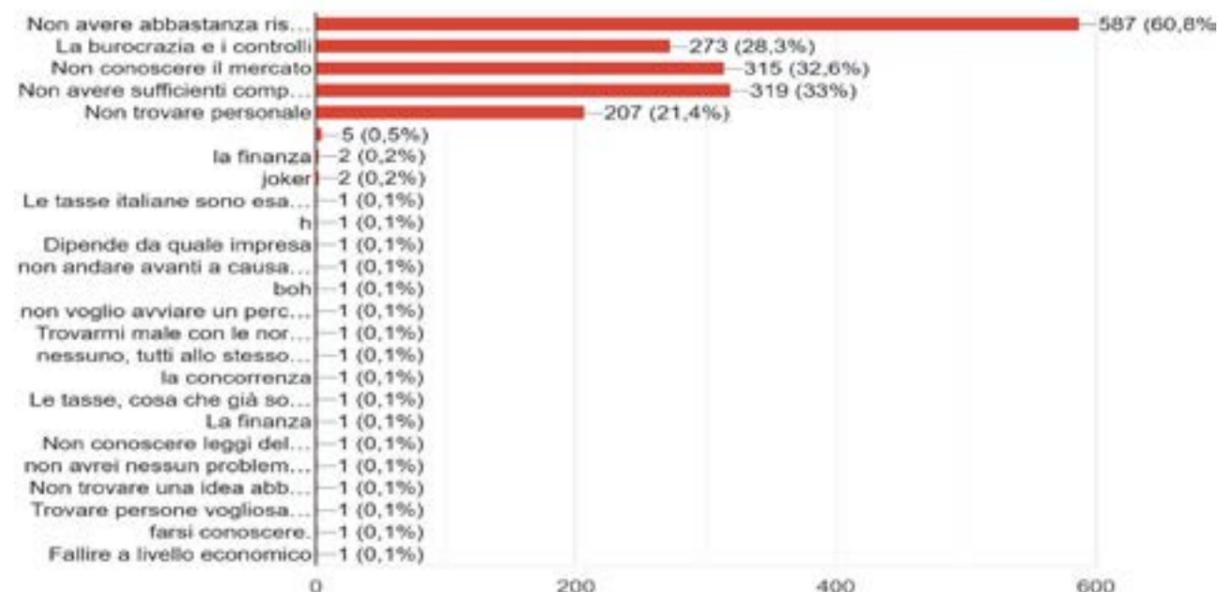
966 risposte



La riproposizione dal dato su quanto gli studenti siano convinti di dover lasciare il proprio territorio per realizzare il proprio progetto di vita (72,3%) è persino in crescita rispetto alla stessa indagine dello scorso anno, in cui la percentuale era del 70,6%.

SE DOVESSI AVVIARE UN TUO PERCORSO DI IMPRESA, QUALE CREDI POTREBBERO ESSERE I MAGGIORI OSTACOLI?

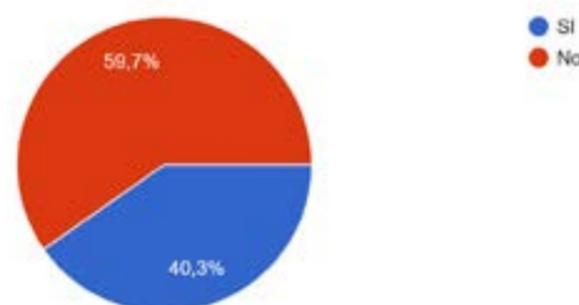
966 risposte



In crescita rispetto allo scorso anno (57,8%) anche il timore di “Non avere abbastanza risorse economiche” per avviare un percorso di impresa, con la percentuale in salita al 60,8%. Interessante anche la percezione di “Burocrazia e controlli” come ostacolo all’avvio di impresa al 28,3%, in crescita rispetto al 20,7% dello scorso anno. Positivo il dato che emerge dal terzo ostacolo indicato nel quesito come “Non conoscere il mercato”: l’anno scorso la conoscenza del mercato risultava essere un ostacolo per il 35,2%, mentre il dato decresce quest’anno fino al 32,6%. In linea con le notizie veicolate dai mass media il dato che descrive la difficoltà nel reperimento del personale: l’anno scorso risultava un ostacolo per il 16,6% degli studenti, mentre quest’anno

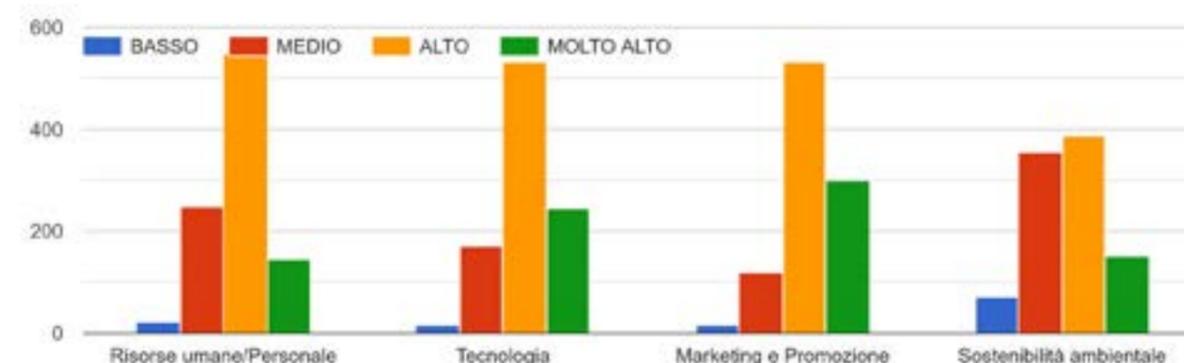
HAI AVUTO ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA - LAVORO O ALTRE ESPERIENZE SCOLASTICHE DI ORIENTAMENTO AL MONDO DEL LAVORO?

966 risposte



In merito all’alternanza scuola-lavoro e all’orientamento, il dato è ribaltato rispetto allo scorso anno: nel 2023 il 60,1% degli studenti dichiarava di aver condotto esperienze di questo tipo, e invece quest’anno solo il 40,3% risponde positivamente. Su questo dato potrebbe aver influito il coinvolgimento delle classi III nell’indagine di quest’anno, che invece nel 2023 erano escluse dall’indagine.

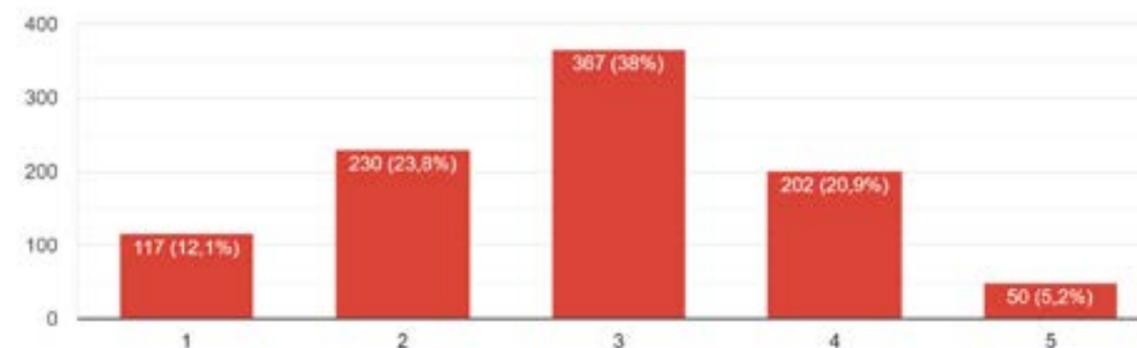
QUANTO RITIENI IMPORTANTE IL CONTRIBUTO DI CIASCUNO DEI SEGUENTI FATTORI PER IL SUCCESSO DI UN'IMPRESA SUL MERCATO?



In linea con lo scorso anno i dati che emergono dal quesito sui fattori di successo ritenuti importanti per un’impresa di successo. La sostenibilità ambientale continua ad essere il campo percepito come meno rilevante.

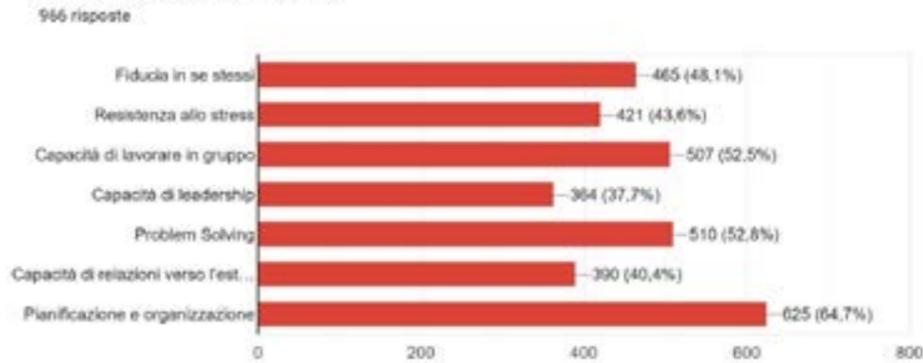
DAI UN GIUDIZIO SULLE COMPETENZE CHE STAI ACQUISENDO A SCUOLA RISPETTO A QUELLE RICHIESTE DAL MERCATO DEL LAVORO

966 risposte



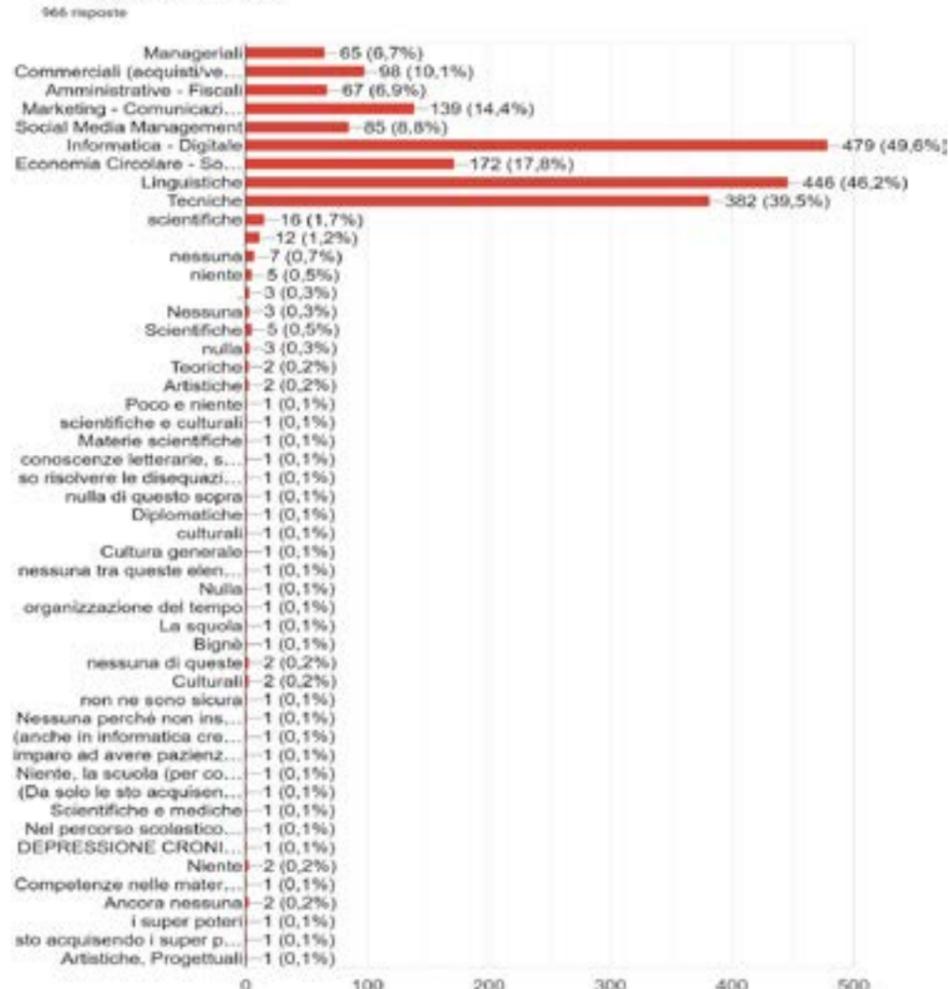
Al quesito sull’autovalutazione delle competenze maturate a scuola, come nel 2023, gran parte degli studenti assegnano un valore 3 alle proprie competenze, che risulta essere un giudizio medio in una scala crescente da 1 a 5 che va da giudizio basso a giudizio alto.

QUALI FRA QUESTE ATTITUDINI (SOFT SKILLS) CREDI POSSANO ESSERTI UTILI NEL MERCATO DEL LAVORO? (max 3 risposte)



Sulle soft skills preziose per affrontare il mondo del lavoro, il dato più significativo è, come lo scorso anno, la necessità di lavorare sulla pianificazione e sull'organizzazione (64,7%). A seguire la capacità di lavorare in team (52,5%), e il problem solving (52,8%). La fiducia in se stessi è rilevante solo per il 48,1% degli studenti, mentre lo scorso anno lo era per il 58,4%. Quest'anno la capacità di leadership è rilevante per il 37,7% degli intervistati, mentre nel 2023 lo era solo per il 29% degli studenti. I risultati delle altre soft skills sono in linea con lo scorso anno.

QUALI DI QUESTE COMPETENZE (HARD SKILLS) RITIENI DI STAR ACQUISENDO NEL TUO PERCORSO SCOLASTICO?



Tra le hard skills, lo scorso anno l'informatica e le competenze tecniche erano considerate ugualmente importanti ed erano state scelte entrambe dal 43% circa. Quest'anno l'informatica raggiunge punteggi più elevati, con il 49,6%, distaccandosi di circa dieci punti percentuali dalle competenze tecniche. Cresce anche la consapevolezza dell'importanza delle lingue, che passa dal 35% del 2023 al 46,2% del 2024. Importante il ruolo assegnato all'economia circolare: l'anno scorso era importante per il 10% degli studenti, invece quest'anno lo è per il 17,8%.

QUALE TRA QUESTE AFFERMAZIONI SI AVVICINA MAGGIORMENTE AL TUO PUNTO DI VISTA SULLA TRANSIZIONE ECOLOGICA?

966 risposte



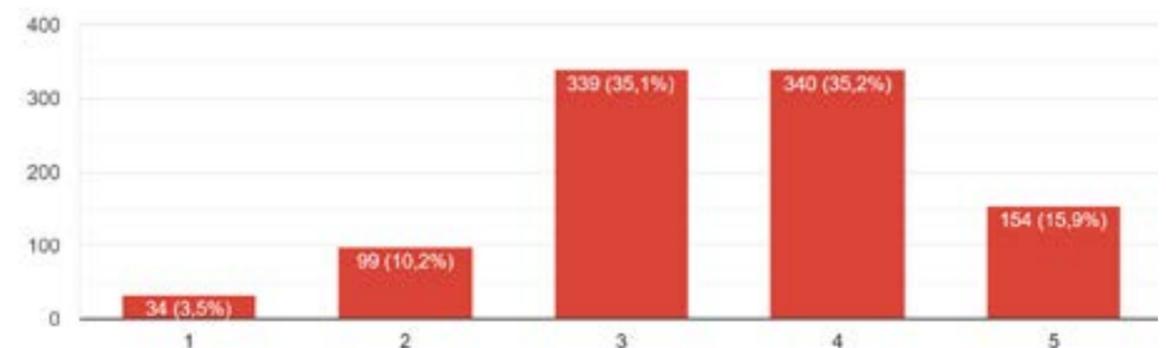
Sono in linea con il 2023 i dati sull'urgenza della transizione ecologica. L'anno scorso il 70,6% faceva propria la seguente affermazione: "La Transizione Ecologica è un dovere, siamo già in ritardo sugli impegni necessari a rallentare il cambiamento climatico". Quest'anno il dato ha una flessione in risalita, e la transizione risulta un dovere per il 75,4%.

Nel 2023, il 30% circa degli studenti riteneva che "Non siamo pronti a un cambiamento così drastico, bisogna riflettere meglio sugli impegni assunti per non danneggiare la nostra economia". Quest'anno il dato è in flessione al ribasso con il 23,1%.

Una minoranza di studenti che ha compilato l'opzione "Altro" ha spiegato che la transizione è un processo che devono portare avanti tutti i Paesi del mondo in modo sinergico, o rischia di essere uno sforzo vano solo per alcuni.

Quanto sei preoccupato dalle previsioni degli esperti sul cambiamento climatico?

966 risposte



Ancora sull'urgenza climatica, gli studenti, in una scala di valori crescente da 1 a 5, risultavano mediamente preoccupati. Il dato si ripropone quest'anno senza variazioni significative.

#### 4. Risultati dell'indagine nelle imprese

In quale di questi comportamenti rivedi maggiormente il tuo approccio personale ai temi ambientali?

966 risposte



Sul proprio ruolo in merito ai temi ambientali, gli studenti l'anno scorso hanno scelto per il 53% circa "Cerco di fare la mia piccola parte in famiglia e a scuola", che quest'anno registra una flessione positiva fino al 61%. Nel 2023 il 35% degli studenti dichiarava che "Bisogna attivarsi per il cambiamento, coinvolgendo tutte le persone intorno a noi", mentre quest'anno è questo il pensiero solo per il 30,1% degli studenti. Invariato il riscontro sull'affermazione "È tutto inutile, le cose possono cambiare solo dall'alto", che si attesta intorno al 6%. Tutte le altre risposte aperte riflettono il timore degli studenti che i singoli siano per lo più impotenti.

Le risposte al questionario di "Next Generation Salento Experience" sono state compilate da 24 imprese, afferenti al mondo dell'Artigianato Artistico (33,3%), a quello dei Servizi e del Benessere alla Persona (25%), seguite dal mondo della Manifattura, dell'Alimentare e altro.

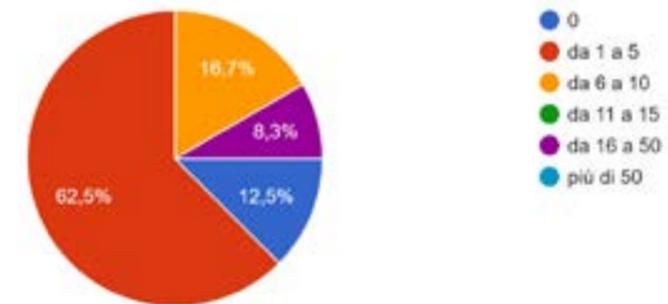
IN QUALE DEI SEGUENTI SETTORI OPERA LA SUA IMPRESA?

24 risposte



QUANTI DIPENDENTI OPERANO COMPLESSIVAMENTE NELLA SUA IMPRESA?

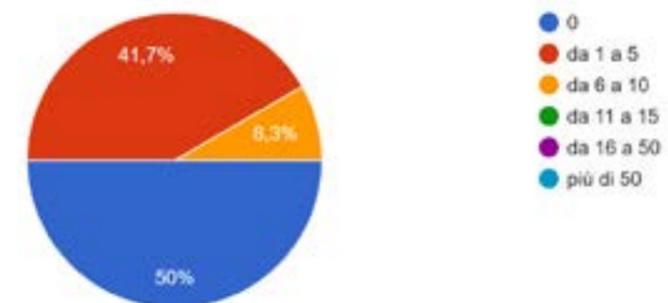
24 risposte



Più del 60% delle risposte proviene da aziende che contano tra 1 e 5 dipendenti, a seguire da circa il 17% di aziende con un numero compreso tra 6 e 10 dipendenti. Solo l'8,3% ha un numero di dipendenti superiori, e invece il 12,5% non ha nessun dipendente.

QUANTI COLLABORATORI OPERANO COMPLESSIVAMENTE NELLA SUA IMPRESA?

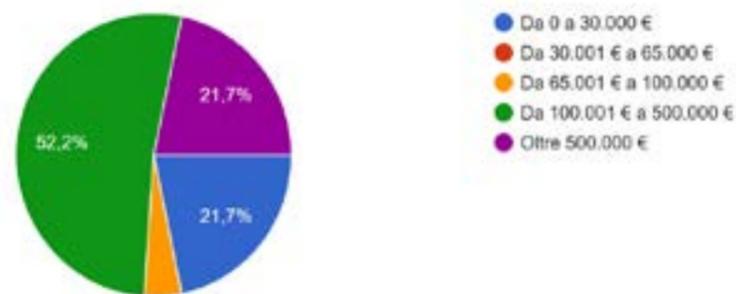
24 risposte



Il 50% delle imprese non ha alcun collaboratore, e gli altri dati riflettono i numeri del personale dipendente.

### QUAL E' IL FATTURATO MEDIO DELLA SUA IMPRESA DEGLI ULTIMI 3 ANNI?

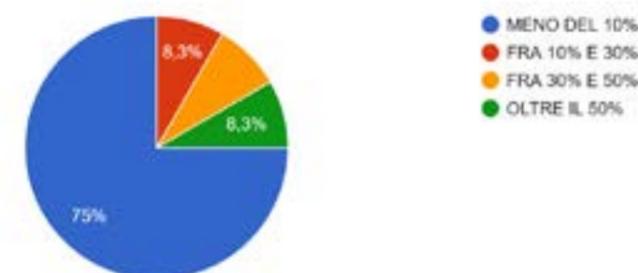
23 risposte



Più della metà delle imprese coinvolte registra un fatturato compreso tra i 100.000 e i 500.000 euro. Ugualmente coinvolte aziende con fatturati inferiori compresi tra 0 e 30.000 euro, e aziende più strutturate con fatturati oltre i 500.000 euro.

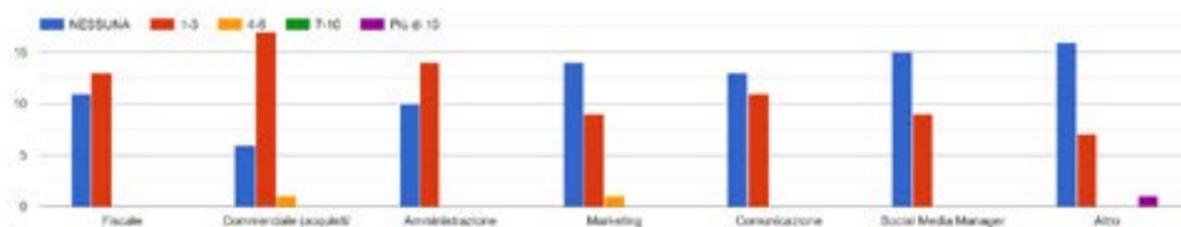
### QUANTO INCIDONO PERCENTUALMENTE LE ESPORTAZIONI SUL FATTURATO DELLA SUA IMPRESA?

12 risposte



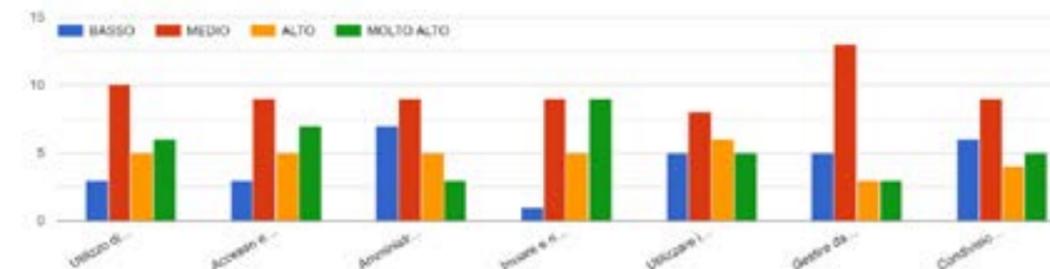
Nel 2023 le esportazioni incidono meno del 10% sul fatturato del 75% delle imprese intervistate. Quest'anno la percentuale scende al 75%. Di contro, l'anno scorso per nessuna tra le aziende coinvolte le esportazioni incidono oltre il 50% sul fatturato, e invece quest'anno è la situazione di più dell'8% delle imprese.

### QUANTE RISORSE UMANE SONO IMPIEGATE IN CIASCUNO DEI SEGUENTI SETTORI?



I dati sulle mansioni del personale assunto non registrano grandi variazioni rispetto all'indagine dello scorso anno.

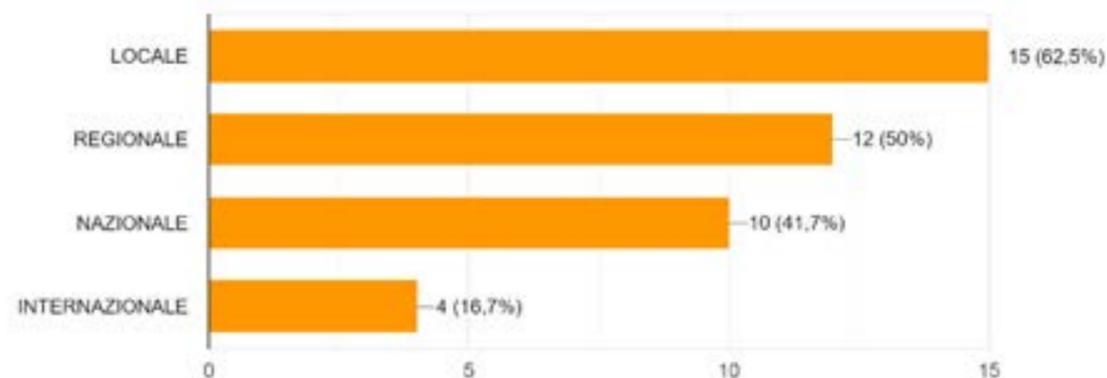
### COME VALUTA IL LIVELLO DELLA SUA IMPRESA RISPETTO ALLE SEGUENTI ATTIVITÀ DIGITALI?



Sull'autovalutazione delle proprie competenze in ambito digitale, rispetto allo scorso anno, si evidenzia che l'alfabetizzazione digitale, tra navigazione web, ricezione di mail e utilizzo dei social network, è in crescita. Lo è meno nell'ambito della gestione dei dati su cloud, dove i dati dello scorso anno e di questo non registrano grandi variazioni.

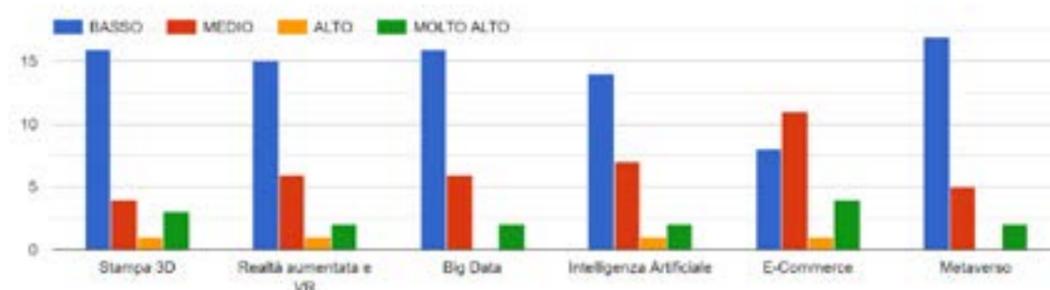
### IN QUALE DEI SEGUENTI MERCATI E' PRESENTE LA SUA IMPRESA

24 risposte



Sui mercati di riferimento in cui è presente l'impresa, è significativo un dato diverso rispetto allo scorso anno, cioè il mercato regionale: l'anno scorso ci lavorava solo il 28% circa delle imprese, mentre quest'anno il dato registra una flessione al rialzo fino al 50%. Il mercato internazionale nel 2023 era target di circa 8% delle imprese coinvolte, mentre quest'anno il dato cresce fino al 16,7%.

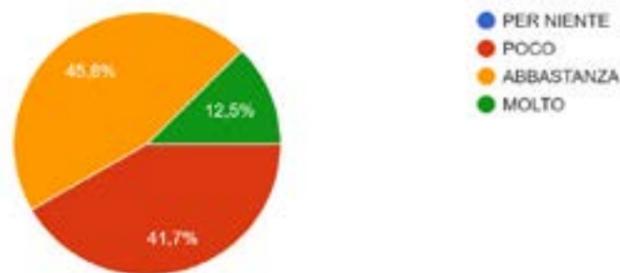
### QUAL E' IL SUO LIVELLO DI CONOSCENZA E INTERESSE VERSO LE SEGUENTI NUOVE TECNOLOGIE?



L'autovalutazione sulle competenze in ambito di nuove tecnologie evidenzia un basso livello di conoscenza delle opportunità tecnologiche al servizio delle imprese, tra stampa 3D, realtà aumentata, big data, intelligenza artificiale e metaverso.

COME GIUDICA IL LIVELLO DI ATTENZIONE AI TEMI AMBIENTALI DA PARTE DELLA SUA CLIENTELA?

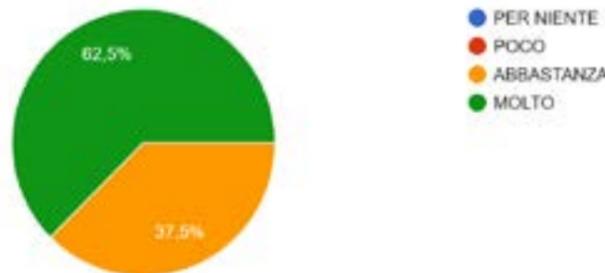
24 risposte



La consapevolezza dell'urgenza delle tematiche ambientali coinvolge "abbastanza" il 45,8% della clientela delle imprese intervistate. Il 12,5% ne è "molto" consapevole. Il livello di attenzione è in crescita rispetto allo scorso anno, riflette la transizione culturale che la collettività sta lentamente vivendo sulle questioni ambientali.

E COME IMPRENDITORE, QUANTO RITIENE SIANO IMPORTANTI?

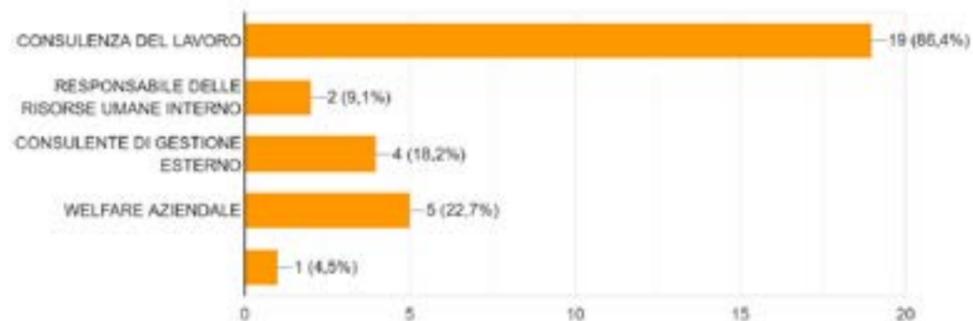
24 risposte



Come imprenditori, l'anno scorso erano circa il 45% a porre l'attenzione sui temi ambientali, mentre quest'anno il dato raggiunge il 62,5%.

CHE RISORSE UTILIZZA PER LA GESTIONE DEL PERSONALE?

22 risposte



La maggior parte delle imprese intervistate (86,4%) gestisce il personale servendosi di consulenti del lavoro, e il 18,2% lo fa con consulenti di gestione esterni. Più del 22% invece porta avanti progetti di welfare aziendale. Una minoranza ha un responsabile risorse umane interno.

RITIENE CHE L'OFFERTA FORMATIVA DI SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE FORNISCA LE COMPETENZE NECESSARIE ALLA SUA IMPRESA?

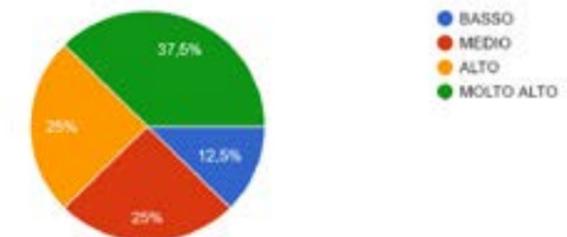
24 risposte



Si conferma purtroppo il divario tra l'offerta formativa e le esigenze del mondo del lavoro. L'anno scorso l'offerta formativa era "poco" in linea con le esigenze aziendali per circa il 40% delle imprese intervistate. Quest'anno quella percentuale sale al 50%. E sale anche dal 22% al 37,5% la percentuale degli imprenditori per cui le competenze della scuola non sono "per niente" in linea con le necessità aziendali.

CHE LIVELLO DI DIFFICOLTA' INCONTRA NEL REPERIRE RISORSE UMANE ADEGUATAMENTE FORMATE?

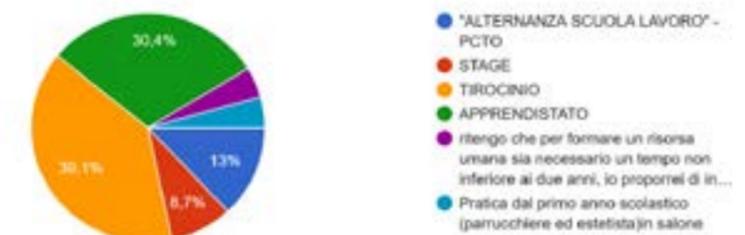
24 risposte



L'anno scorso gli imprenditori intervistati denunciavano un livello di difficoltà prevalentemente "molto alta" (46,9%) nel reperimento di risorse umane idonee alle proprie necessità. Quest'anno la difficoltà è molto alta solo per il 37,5% delle imprese. Di pari passo è variata dall'11% circa al 25% la percentuale delle imprese che hanno una difficoltà "media".

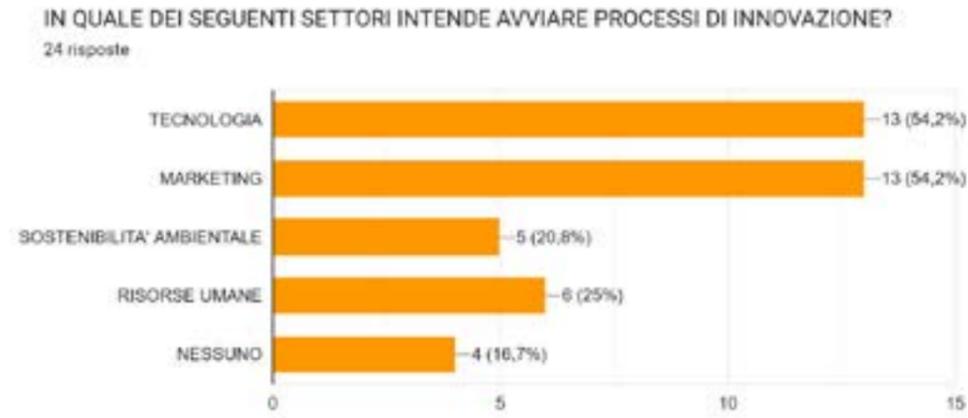
QUALI RITIENE SIANO GLI STRUMENTI PIU' ADATTI PER INSERIRE UNA RISORSA UMANA NELLA SUA AZIENDA?

23 risposte



In calo il dato che affida all'"apprendistato" la chiave d'ingresso del mondo aziendale secondo gli imprenditori, dal 46% del 2023 al 30% di quest'anno. Cresce dal 23% al 39% la fiducia nella formula del "tirocinio". Meno significativo il ruolo dello "stage". C'è inoltre chi propone una formazione sovvenzionata dallo Stato presso l'azienda per un primo periodo di due anni, e un vincolo contrattuale minimo per l'azienda di altrettanti due anni successivi ai primi.

## 5. Il Concorso di Idee.



La “tecnologia” e il “marketing” restano gli ambiti in cui le imprese ritengono a grand voce di dover innovare, e quindi investire, di più. A seguire le “risorse umane”, solo in coda la “sostenibilità ambientale”.

Inaugurato nella scorsa edizione a titolo sperimentale, il Concorso di idee innovative concepito nell’ambito del progetto “Next Generation Salento Experience IV ed.” si è riproposto anche quest’anno, con un regolamento strutturato, nel quale erano indicati ex ante i criteri che Confartigianato Imprese Lecce avrebbe adottato nella valutazione delle idee (Coerenza del progetto con la categoria aziendale individuata - Contenuto innovativo del progetto - Fattibilità del progetto) con i relativi punteggi da 1 a 10 punti per ciascun criterio di valutazione.

**Va detto che non pochi fra gli studenti delle scuole coinvolte hanno preso seriamente l’iniziativa, come era negli auspici, vale a dire che le proposte – elaborate con l’assistenza di docenti, ma frutto senz’altro della creatività degli studenti – meritano una giusta considerazione.**

Le **candidature** pervenute sono **14**, di cui **alcune sono state elaborate in gruppo** (pur presentate da un solo studente referente). La scelta che hanno fatto alcuni studenti di presentare la propria idea in gruppo è risultata interessante, poiché il lavoro in gruppo implica uno sforzo cognitivo e creativo ulteriore rispetto all’elaborazione del singolo, ed è una perfetta simulazione del lavoro in team, che è una skill all’ordine del giorno per qualsiasi contesto lavorativo e sociale che gli studenti si troveranno a vivere un domani. Va da sé che il numero di studenti che si è cimentato nella partecipazione al Concorso è pertanto di gran lunga superiore a 14.

Il primo dato che emerge dalla documentazione prodotta – a volte affiancata efficacemente da riproduzioni grafiche esplicative, pur non richieste dal Concorso – è quello che testimonia **l’interesse verso la sperimentazione di nuove soluzioni, dispositivi e materiali, con particolare attenzione ai temi ambientali, sanitari e sociali.**

Alcuni elementi emergono in modo trasversale in quasi tutte le candidature: regine indiscusse nella maggior parte delle idee presentate sono le App, di qualsiasi natura e per qualsiasi utilizzo. Le App da fruire tramite smartphone sono gli strumenti a cui gli studenti affidano buona parte delle chances di successo delle proprie idee; consapevolezza significativa che deriva dalla presa d’atto di quanto la **società digitale** deve oggi ricorrere a strumenti che ne velocizzino e razionalizzino le relazioni, i servizi, le abitudini. Identificare prospettive di business nella proposizione di App innovative è naturalmente un campo che richiederebbe altri approfondimenti rispetto a quanto non previsto nelle proposte presentate, ma **l’intento** dell’indagine non era costringere gli studenti a farsi aiutare da esperti redattori di piani d’impresa, **ma chiedere loro un esercizio di simulazione di un potenziale piano per lo start up della propria idea.** In merito al follow up dei progetti, hanno destato particolare interesse i progetti in cui emerge nettamente la possibilità di entrare in contatto con aziende artigiane del territorio, per esempio per la prototipizzazione di alcuni elementi o fasi progettuali.

Questo percorso sembra naturalmente delineabile almeno in 3 casi: a) l’idea di produzione del **serramento monoblocco “Free Windows”**, un elemento preassemblato di polistirolo ad alta densità con possibilità di realizzazione di numerosi accessori, votato alla realizzazione di contenitori per piante destinate alla installazione sotto i davanzali: dotati di serbatoi d’acqua per la irrigazione, i monoblocco sono in grado di sopperire alla mancanza di spazi dei balconi, evitano le difficoltà di gestione dei vasi pesanti, di fatto consentono ai cittadini che dispongono di un balcone pur piccolo di contribuire al ricambio d’ossigeno generato dalle piante; b) l’idea di un **elemento di raccolta dell’acqua tramite condensazione atmosferica – sia dall’umidità dell’aria che da quella dell’acqua piovana** - tal da produrre da 2 a 5 litri d’acqua per metro quadrato e convogliarla in appositi serbatoi, utilizzabile per l’implementazione del verde pubblico e una originale incisione sulla qualità del microclima, particolarmente aggredito dalla siccità, e fra l’altro magistralmente mimetizzabile grazie ad un accurato design (“LEAF for LIFE”); c) l’idea di uno **“Smart Vacuum”, soluzione avveniristica votata alla conservazione sottovuoto di indumenti, alimenti e rifiuti di un ambiente nautico**, ove la disponibilità di spazi è assai ridotta. Si tratta

di un dispositivo che permette di ridurre il volume degli oggetti e, nel caso degli alimenti, prolungarne la freschezza proteggendo dall'umidità e dagli agenti esterni.

**Le sfide tecnologiche che partono dal presupposto che il mondo va cambiato e tocca ai giovani darsi da fare per restituire all'ecosistema la dignità che le nostre generazioni hanno così svilito, sono presenti anche in molti altri progetti presentati. Si va dall'App per gestire un'oasi di biodiversità come le Cesine** affidata ad un'agenzia di comunicazione che si specializzerà in azioni di educazione ambientale (progetto corredato da una interessante indagine fotografica), al **diario digitale dell'apiario**, ovvero un App che fra previsioni meteo specializzate, monitoraggio arnie, mappe della fioritura, aiuti l'apicoltore a custodire con efficacia il patrimonio di api di cui dispone, valorizzandone al massimo il ruolo di custodi di equilibri ecosistemici; in 2 progetti si delinea poi l'idea di **favorire il trasporto promiscuo che consente di razionalizzare il ricorso alla mobilità privata** specialmente in occasione di eventi sportivi, musicali, etc. grazie a un'App innovativa che permette agli utenti di condividere viaggi, approfittare di spazi in auto a tariffe minime.

Sono interessanti alla fine anche 2 progetti che rispondono all'esigenza di **servizi sociali avanzati**, una bella idea per una società del "noi" e non più dell'"io": il primo punta alla **costruzione di una mano bionica a costi contenuti** rispetto agli attuali modelli, dotata di un solo motore che consente l'apertura e chiusura di tutte le dita in contemporanea, con una presa affidabile. Vantaggi, oltre ai costi: la riduzione del peso, la riduzione del consumo delle batterie, la limitata rumorosità; l'altro progetto di **welfare innovativo punta alla digitalizzazione delle cartelle cliniche** dei pazienti di ospedali, case di cura, laboratori, strutture residenziali sanitarie. Pensare che oggi per entrare in possesso di una cartella clinica dopo un ricovero, bisogna attendere mesi e pagare un corrispettivo non banale.

**Tutti progetti che emozionano e dimostrano che le generazioni del futuro sono più avanti degli adulti di oggi.**

### **Le idee progettuali**

- **Leaf for life**
- **Smart vacuum**
- **Mano bionica accessibile**
- **Diario digitale dell'apicoltore**
- **Green windows: serramento monoblocco**
- **App turismo nautico**
- **Salviamo il parco delle cesine**
- **Studio diffusione malattie e virus su base territoriale per l'inclusione sociale**
- **Connessioni tra scuola e lavoro**
- **Cartelle cliniche interoperabili**
- **Share the way – condivisione sostenibile del tragitto**
- **Scienza a portata di mano: scopri la biologia e la chimica con i nostri kit**
- **Salento trasporti**
- **Gli impianti automobilistici nel tempo**

